

uno loco da far oration e sepelir li mercadanti nominato la chiesia de San Saba de la contrà de Camain, l'è rota la so piera, se pol tornar, noi domandemo de gratia che possiamo fabricar in quella piera propria, e che se possa conzar con quella medema come era per avanti senza innovar cossa alguna di mureri per lavorar; possa tor chi ge piase a li franchi di mureri di Alexandria, che nissun non li possa contraddir nè quelli, nè altri.

13.º Che 'l sia mantegnudi tutti li nostri capitoli et comandamenti de li signori passati antichi e del nostro tempo.

14.º Che se nissun ense per solazo mercadanti venitiani a' zardini di Alexandria, del Calizane et anche altri lochi verso ponente, che nissun li dia molestia, nè impazo, nè spesa alguna; e questo è l'ultimo di capitoli.

La so' signoria à concesso ogni cossa l'ha domandà; ch'è per el vendere, et comprar, et tor, et dar, che sarà securi in ogni cossa et onoradi, et che nissun non dia impazo, et alcun non contradichi a quanto à dito, e tegna fermo. È zerto che ognun che vede et alde, a tutti chi à visto et aldito, che sia fato secondo 98 è scritto e cridato che non se passa oltra el comandamento scritto, ch'è sottoscrito el nome del signor Soldan de sora la sottoscrizion, che la causa sia piando a Dio.

A' 17 de la luna, anni 920. Questo sia el comandamento degno.

Capitoli de uno comandamento per Damiatà.

Primo, ch'el consolo non sia impresonato, nè messo in zima, nè li sia fato dispiazer in la sua facultà, s'el non sarà per carta tabeta et per comandamento del signor Soldan.

Secondo, che s'el mor qualche uno venizian o suo subdito, non sia fato dispiazer in la facultà nè al suo comeso, e che li sia dato le sue robe a' soi comandi; et non siando comesso, la vadi al consolo de Alexandria.

Tertio, che ogni volta ch'el consolo volesse andar in Alexandria o in altro loco, lasando uno in suo loco, li sia dato lizenzia fino a la sua ritornata.

Quarto, che la raia de la bocha de le Zerme, i mercadanti de doana, scrivani di doana non possi tuor più de quello pagava al tempo del signor Ferar, et niun non possi innovar cossa, nè usanza alguna di quel tempo.

Quinto, che la sia batalada tutte le some e ogni cossa.

Sexto, che li corpi morti non paga se non la metà de la spesa.

Setimo, che s'el consolo de' venitiani mandase a tuor algun merchanti o suo subdito in Damiatà, el signor chadi lo mandi con uno suo homo, e 'l consolo pagi la spesa.

Octavo, che quando che nase differentia tra franchi, vadi dal suo consolo che nissun non contradica, et che tutta la nazione li sia fato bona compagnia.

Leto et obedito tal comandamento, comandemo al signor propio et al cadi che tal comandamento sia dato in man del consolo, et che sia tutti bona compagnia.

Li sopraditti capitoli per Damiatà fo domandà de voler di sier Alvise Jova per esser suo fradelo consolo, fidandome fose el suo beneficio e malefizio.

A dì 4. La matina, fo gran pioza. Vene in Colegio el capitano zeneral et parlò sopra li presoni, qual li voleva ad ogni modo prima che si partisse per esser soi, excepto il conte Christoforo e il capitano Rizan. Et il Principe lo persuase a voler indusiar, dicendo saranno messi a cavallo e ne farà più guerra che mai; e lui disse hanno più bisogno di danari che di homeni; sichè questa raxon non val. Sier Antonio Grimani procurator li fu contrario molto, e lui pur instando, hor il Principe li disse bisogna tratar questa materia in Pregadi; et lui disse daria *in scriptis* le raxon se li dieno dar aziò le siano lecte in Pregadi, et auto questa resolutione, vol andar fino a Treviso, et non aspetta altro. Et partito di Colegio, vene zoso in gran colora e molto rosso, atento è molto colerico, e si questo non fusse, saria degno capitano. Poi non fa caso di alcuno e poco stima li zentilhomeni nostri; à molti creditori di conto vechio ma non vol pagar alcuno per adesso; è qui con boche 200.

Vene l'orator di Ferara e mostrò *lettere dil Duchà, di 2.* Come di hora in hora aspetavano la bona resolution di le cosse sue di Roma; sichè saria in bon acordo col Papa; et ha nova 12 milia sguizari si calavano zoso per andar contra Zenoa per remover il Doxe dil governo; et questo perchè sospetavano non sia in acordo con Franza.

È da saper: in questi zorni pasati si ave, per più vie, zenoesi haveano fato intelligentia con Franza, quanto a li mercadanti, poteseno mercadantar *hinc inde*.

Di Padoa, dil provedador zeneral, con avisi di Este, di Spadazin, che per alcuni venuti dil Polesene, ha i nimici certissimo si dieno levar, e una